

# MANIFESTO DELLA PUBLIC HISTORY ITALIANA

---

ARCHIVI  
BIBLIOTECHE  
ISTITUTI  
STORICI  
MUSEI  
PASSATO  
SOCIETÀ

CULTURALE  
PUBBLICI  
VALORIZZAZIONE  
PRATICHE

---

PUBLIC HISTORIAN  
RICERCA  
METODOLOGIE

UNIVERSITÀ  
SCUOLA  
PUBBLICO  
STORIA

---

IMPEGNO CIVILE

PUBLIC PROGETTUALITÀ  
SPERIMENTAZIONE

INTERDISCIPLINARITÀ

PATRIMONIO  
COMPLESSITÀ  
STORIOGRAFIA

---

PARTECIPAZIONE  
TERRITORIO  
COMUNICAZIONE

STORIA ORALE  
AUTORITÀ CONDIVISA  
HISTORY  
COMUNITÀ  
MEMORIE

---

## COSA È LA PUBLIC HISTORY?

La Public History (Storia pubblica) è un campo delle scienze storiche a cui aderiscono coloro che svolgono attività attinenti alla ricerca, alla comunicazione e alla pratica della storia, come alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, materiale e immateriale. Tali attività si realizzano con e per diversi pubblici, tanto all'interno quanto all'esterno degli ambiti accademici e istituzionali, nel pubblico e nel privato.

## CHI SONO I PUBLIC HISTORIAN ITALIANI?

I *public historian* sono professionisti della storia profondamente convinti che la maggiore consapevolezza del passato costituisca un presupposto ineludibile per la crescita di una società democratica e inclusiva. Operano nelle istituzioni culturali e formative, (università, scuola, ecc.), nei musei, negli archivi, nelle biblioteche, in tutti i media, nell'industria culturale e del turismo, nel volontariato culturale e di promozione sociale e in tutti gli ambiti nei quali la conoscenza del passato e del metodo storico sia richiesta per lavorare con e per pubblici diversi.

## COM'È NATA L'AIPH?

L'Associazione Italiana di Public History (AIPH) è nata nel 2016 con il sostegno della *International Federation for Public History* (IFPH) e della *Giunta Centrale per gli Studi Storici*. Nel giugno del 2017 a Ravenna ha tenuto il suo primo congresso nazionale ed eletto gli organi direttivi dell'Associazione.

## L'AIPH HA FRA I SUOI SCOPI

- la promozione della conoscenza storica e delle metodologie della ricerca storica presso pubblici diversi favorendo il dialogo multidisciplinare;
- la valorizzazione di pratiche ed esperienze relative alla storia che puntano sul coinvolgimento attivo di gruppi e comunità anche nel mondo digitale;
- la promozione e la valorizzazione di ricerche storiche condotte tramite il coinvolgimento di diversi pubblici;
- la costruzione di archivi partecipati, anche con l'emersione di nuove fonti;
- la definizione e la condivisione di buone pratiche professionali e accademiche di *public history* e di standard per la valutazione della disciplina in Italia;
- la crescita e la formazione di *public historian* che operano all'esterno degli ambienti accademici;

- lo sviluppo della *public history* come nuova area di ricerca e insegnamento universitario;
- il contrasto degli “abusi della storia”, ovvero le pratiche di mistificazione sul passato finalizzate alla manipolazione dell’opinione pubblica;
- la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, materiale e immateriale del paese, in ogni sua forma;
- l’offerta di competenze professionali per la risoluzione di problemi del presente;
- l’attivazione di pratiche di *public history* e di *citizen science* che prevedano la condivisione dell’autorità e delle conoscenze insieme ad altri professionisti e/o alle comunità;
- la promozione, conservazione, valorizzazione del patrimonio storico materiale e immateriale insieme e per le comunità di eredità;
- favorire la conoscenza e l’accesso alle fonti a tutti i pubblici;
- la promozione dell'utilizzo della *public history* nell'ambito didattico, sia nello specifico insegnamento della storia, sia come strumento trasversale di educazione alla cittadinanza, all'intercultura, all'inclusione;
- lo sviluppo della *public history* come strumento per la formazione degli insegnanti e degli educatori;
- lo sviluppo della *public history* come strumento di mediazione culturale per dare voce alle minoranze e alle comunità marginalizzate.

## PERCHÉ LA PUBLIC HISTORY È UNA RISORSA?

La crescita di una piena e consapevole cittadinanza passa attraverso una più diffusa conoscenza del passato che consenta il riconoscimento di una storia plurale e il superamento dei pregiudizi che vanno moltiplicandosi nella contemporaneità. Le pratiche della *public history* offrono occasioni e strumenti per la comprensione critica dei contesti storici, dei processi in atto e delle memorie, aiutando ad affrontare la loro complessità ed evitando soluzioni dettate da rancori o da presunte contrapposizioni “identitarie”. Per tutto ciò la *public history* è una preziosa risorsa per la coesione sociale favorendo la comprensione e l’incontro fra persone di differente provenienza, di generazioni diverse e con memorie talvolta contrastanti.

La *public history* promuove inoltre lo sviluppo economico in settori strategici nel nostro Paese, in particolare nell’ambito dell’industria e del turismo culturale, operando per la tutela e la valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale per il quale i *public historian* sono una figura professionale imprescindibile. I *public historian* possono inoltre dare un contributo sostanziale nell’ambito della storia applicata. Essi possono svolgere

infatti attività di consulenza professionale per l'adozione di provvedimenti adeguati in ambito amministrativo e legislativo e per la risoluzione di problemi specifici nel pubblico e nel privato, come, per esempio, quelli relativi al governo del territorio o nei contenziosi giudiziari che investono le comunità territoriali.

## LA DISCIPLINA INTERNAZIONALE E LA TRADIZIONE ITALIANA

La scelta del termine inglese *public history* è stata motivata dall'esplicita intenzione di fare riferimento a un vasto movimento internazionale e a una disciplina che ha origini alla fine degli anni Settanta nel mondo anglosassone. Intende altresì sottolineare la novità della proposta professionale nel nostro Paese, senza le ambiguità che una letterale traduzione in italiano avrebbe potuto creare con l'espressione "storia pubblica", vicina al concetto, spesso strumentale, di "uso pubblico della storia".

Esplicito è il riconoscimento e il legame con importanti tradizioni italiane. Nel nostro Paese molte sono le istituzioni culturali che possono vantare una lunga attività di impegno civile e di pratiche di storia in pubblico e con le comunità locali. Esse hanno da tempo contribuito a innovare con originalità le forme della comunicazione del sapere storico. In Italia sono inoltre imprescindibili per la *public history* sia la lezione degli storici orali – con le riflessioni sul concetto di "autorità condivisa", sul valore delle memorie individuali e collettive e sui processi della loro costruzione – sia quella della microstoria, che ha innovato profondamente la storiografia a partire dallo studio di circoscritte realtà territoriali. L'Italia si distingue nel panorama internazionale nel favorire attività di condivisione e promozione di tutte le epoche storiche nel presente: dall'archeologia alla storia antica, medievale, moderna per arrivare alla contemporaneità. Infine, non si può dimenticare l'esperienza peculiare dell'Italia nella gestione e valorizzazione di un patrimonio storico, archivistico, artistico, architettonico, paesaggistico e archeologico unico nel mondo, per il quale il sapere professionale dei *public historian* sarà sempre più essenziale.

## IN CONCLUSIONE

I *public historian* operano affinché i risultati e le metodologie della ricerca storiografica siano conosciuti da un pubblico più ampio e condivisi con le comunità di riferimento.

Sperimentano pratiche di comunicazione, ricerca e partecipazione del sapere storico come fondamento di una piena e consapevole cittadinanza.

Per i *public historian* è imprescindibile considerare i pubblici, specialisti e no, sia come interlocutori privilegiati sia come possibili protagonisti di originali pratiche di ricerca, contribuendo a restituire agli storici e alla storia un ruolo centrale nell'interpretazione della società contemporanea.